



Cerca in archivio

Cerca



Notizie dal Mondo Notizie dall'Italia Le Aviosuperfici Associazioni Paracadutismo Politica

Notizie dal Mondo

Home >> News - Notizie dal Mondo >> Articolo



foto di: web

Come Washington sta negoziando Taiwan...

Senza dirlo apertamente... e perché Pechino ha già capito, secondo l'analisi di Panozzo

30-03-2026 - Nel lessico della diplomazia, le parole non descrivono la realtà: la costruiscono.

E attorno allo Stretto di Taiwan, nello spazio compreso tra ciò che si dice e ciò che si tace, si sta svolgendo una delle partite geopolitiche più rilevanti degli ultimi anni. Non attraverso mosse eclatanti, ma attraverso sostituzioni lessicali, vendite d'armi sospese, voli militari che improvvisamente scompaiono e offerte energetiche presentate come gesti di cooperazione.

Il vertice tra Donald Trump e Xi Jinping, inizialmente previsto a Pechino tra il 31 marzo e il 2 aprile, è stato posticipato di «circa un mese» alla luce della guerra in Medio Oriente.

Trump ha chiesto personalmente il rinvio. Xi lo ha accolto, e la Casa Bianca ha già confermato le nuove date al 14 e 15 maggio.

Il posticipo non è solo una questione logistica.

È il primo segnale di come il dossier iraniano e quello taiwanese siano ormai interconnessi in modo strutturale: ciò che accade nello Stretto di Hormuz modifica l'agenda dello Stretto di Taiwan.

Il linguaggio come campo di battaglia

Al centro del vertice di maggio c'è una questione che appare tecnica ma è in realtà sostanziale: la Cina punta a ottenere da Washington un cambiamento nella formula verbale con cui gli Stati Uniti si esprimono su Taiwan.

La differenza tra «does not support independence» e «opposes independence» non è una questione semantica — è una questione politica.

Passare dal non sostenere all'opporci attivamente significherebbe avvicinare la posizione americana alla narrativa del Partito Comunista Cinese, segnalando un riallineamento che nessun comunicato ufficiale dovrebbe poi formalizzare. Analogamente, la sostituzione di «peaceful resolution» con «peaceful reunification» implicherebbe l'accettazione implicita dell'unica narrativa che Xi Jinping ha interesse a consolidare prima del Congresso del Partito del 2027: quella di un processo irreversibile verso la reintegrazione dell'isola.

Questa pressione sul linguaggio non è nuova, ma la finestra per esercitarla non è mai stata così favorevole. Trump non è un "China hawk" in senso ideologico: è un negoziatore transazionale che considera la Cina una controparte commerciale prima che un avversario sistemico. Un alto funzionario dell'amministrazione ha ammesso che il presidente cercherà un «punto di mezzo» su Taiwan durante il vertice. Per Pechino, un punto di mezzo è già una vittoria.

Un segnale in questa direzione era già comparso nel fact sheet diffuso dopo l'incontro tra Trump e la premier giapponese Sanae Takaichi: il documento parlava di aver «sostenuto la risoluzione pacifica delle questioni attraverso il dialogo».

Il verbo «supported» — che nell'uso diplomatico americano sostituisce il tradizionale «ha preso atto» o «riconosce» — introduce una partecipazione attiva degli Stati Uniti in un processo che storicamente Washington si era limitata a osservare.

Taiwan non viene più menzionata esplicitamente come entità politica, rimpiazzata dalla formula «cross-strait issues», che reintroduce implicitamente Pechino come parte legittima della controversia. Non è una resa. È una mappa con più porte aperte di quante ce ne fossero prima.

I 14 miliardi di dollari che aspettano una firma

Mentre il registro diplomatico si ammorbidisce, la più grande vendita di armi nella storia delle relazioni Washington-Taipei attende il via libera presidenziale.

Il pacchetto — del valore di circa 14 miliardi di dollari, cui si aggiungono altri sei miliardi in capacità asimmetriche — comprende missili intercettori Patriot PAC-3 e sistemi NASAMS, entrambi concepiti per contrastare attacchi missilistici e aerei.

I documenti sono pronti.

L'iter burocratico è concluso. Manca solo la firma di Trump. «Appena il presidente dà il via libera, l'annuncio è pronto», ha riferito una fonte anonima a Reuters.

La logica del doppio binario è evidente: tenere il pacchetto congelato prima del vertice come gesto di buona volontà verso Pechino, rilasciarlo dopo come rassicurazione verso Taipei. Due segnali opposti, gestiti su due canali separati, con interlocutori diversi.

È una strategia coerente con l'approccio trumpiano, ma intrinsecamente instabile: ogni canale sa dell'esistenza dell'altro, e la credibilità di entrambi si erode nel tempo. Xi Jinping, che a febbraio aveva chiesto a Trump di gestire le vendite d'armi con «prudenza», ha già registrato la sospensione come una concessione. Taipei l'ha registrata come un test.

I caccia scomparsi e i tre scenari

Dal 27 febbraio al 12 marzo, il Ministero della Difesa di Taiwan non ha segnalato alcuna attività della PLAAF nella sua Zona di Identificazione della Difesa Aerea. Sette giorni consecutivi senza un solo aereo militare cinese rilevato: un fatto senza precedenti recenti, almeno dal 2021, quando le incursioni erano diventate strumento sistematico di pressione psicologica e logoramento operativo.

Da gennaio 2026, il totale mensile delle incursioni si attesta stabilmente sotto i 200, rispetto a una media superiore a 300 registrata dall'insediamento del presidente Lai nel maggio 2024, con una diminuzione complessiva del 46,5% rispetto all'anno precedente.

La prima è diplomatica: Pechino abbassa deliberatamente la pressione militare per creare un'atmosfera favorevole al vertice di maggio, segnalando disponibilità al dialogo senza cedere nulla di sostanziale.

La seconda è operativa: il Comando del Teatro Est della PLAAF avrebbe raggiunto il limite della propria capacità di prontezza operativa in tempo di pace e sta riorientando risorse verso l'addestramento congiunto interforze — una delle priorità strutturali della riforma militare avviata nel 2015-2016.

La terza è interna: le purghe ai vertici dell'Esercito Popolare di Liberazione, che hanno già travolto figure di primo piano, potrebbero aver temporaneamente rallentato la riunificazione narrativa dalla Dì & F attorno all'isola.

Notizie dal Mondo

L'Eclissi di Teheran

30-03-2026 - Il Medio Oriente torna al centro del sistema internazionale, con un livello di attenzione che non si registrava...

The Ankara-Riyadh-Cairo-Islamabad...

30-03-2026 - Mentre il mondo è preoccupato per il conflitto Russia-Ucraina e per le crescenti tensioni con la Cina, un'alleanza...

MBDA avanza nella nuova...

26-03-2026 - • Radoppio della produzione di missili tra il 2023 e la fine del 2025 • Ulteriore aumento della produzione...

Diritto internazionale...

26-03-2026 - Il diritto internazionale ormai da molti anni viene regolarmente ignorato, se non palesemente violato. La Diplomazia...

The Ankara-Cairo-Islamabad...

25-03-2026 - While the world looks with hope toward the diplomatic efforts of Turkey, Egypt, and Pakistan to mediate between...

Oltre il Log, la Dottrina...

25-03-2026 - L'attivazione del Global Response Force non è mai un semplice esercizio di stile, ma quando i transponder...



LE RUBRICHE ONLINE

Auguri Aeronautica Militare

Il giorno in cui si festeggia l'anniversario della fondazione dell'Aeronautica Militare...

“Partire a razzo e finire a ca...”

“Partire a razzo e finire a ca...” — Fatti e misfatti lavorativi di una over 40 in cerca...

Comunicare la Giornata del “Fiocchetto Lilla”

L'evento “Comunicare la Giornata del Fiocchetto Lilla” realizzato in modalità webinar...

Avvocati Unaep su Legge Foti a Palermo, 24 Marzo

Con l'introduzione della cosiddetta “Legge Foti” (legge 7 gennaio 2026 n.1) si introducono...

Dal 20 al 22 marzo a La Spezia la prima edizione di “Velaria”

Per tre giorni La Spezia celebra il Mar Mediterraneo con una grande festa dove storia, cultura...

“Geopolitica e Terre rare”

A Milano, il 17 marzo scorso, nell'Auditorium Giorgio Squinzi di Assolombarda, il convegno...

Le radici dell'Aviazione dell'Esercito

Bracciano, il 13 marzo scorso, celebrato il 75° anniversario della costituzione dell'Aviazione...

permanenza spaziale sulla Luna e Marte entro il 2030.

La risposta più inquietante non è quella che spiega la pausa, ma quella che non riesce a spiegarla pienamente.

Come ha scritto un analista su Substack: «Normalmente non mi preoccuperei della cessazione delle operazioni PLA attorno a Taiwan.

Ma la mancanza di una spiegazione razionale è preoccupante. Forse è esattamente quello che Pechino vuole: incertezza.»

L'energia come arma diplomatica

Il 18 marzo, mentre il mondo seguiva gli sviluppi della guerra in Iran, Chen Binhua — portavoce dell'Ufficio per gli Affari di Taiwan del governo cinese — ha pronunciato una frase passata in gran parte sotto traccia nei media occidentali: «Siamo pronti a garantire ai nostri compatrioti di Taiwan forniture stabili e affidabili di elettricità, gas naturale e petrolio una volta raggiunta la riunificazione pacifica.»

Una mossa che non ha precedenti nella sua franchezza: non pressione militare, ma un'offerta concreta, formulata in termini economici, che sfrutta la vulnerabilità energetica dell'isola proprio mentre la chiusura dello Stretto di Hormuz mette sotto stress le forniture globali di GNL.

Taiwan riceveva un terzo del suo gas liquefatto dal Qatar.

Con le rotte marittime compromesse dalla guerra, l'isola ha dovuto rinegoziare le forniture in tempi brevi. La risposta di Taipei è stata netta: contratti alternativi già siglati, con una quota di GNL statunitense destinata a salire fino al 30-33% entro giugno 2026.

Il governo del DPP ha definito l'offerta cinese una «strategia di pressione psicologica». È esattamente quello che è — ma è anche qualcosa di più: è la prima volta che Pechino trasforma esplicitamente la sicurezza energetica in variabile negoziale nello scenario della riunificazione.

L'ello — indispensabile per l'industria taiwanese dei semiconduttori — resta la posta implicita che nessuna delle due parti nomina apertamente.

Il test di maggio

Trump si presenta al vertice di Pechino con un obiettivo immediato: tornare con qualcosa in mano. Un accordo commerciale, una tregua tecnologica, un segnale di distensione da mostrare all'elettorato.

Per raggiungerlo, potrebbe essere disposto a cedere sul linguaggio — e solo sul linguaggio.

Il limite invalicabile resta quello reputazionale: essere il presidente che «ha perso Taiwan» sarebbe politicamente devastante, in un paese in cui la difesa dell'isola è scritta nel Taiwan Relations Act e radicata nell'immaginario bipartisan della sicurezza nazionale.

Xi si presenta con obiettivi più strutturati.

Il rallentamento economico interno, il Congresso del Partito del 2027 e la percezione — non del tutto infondata — di un'America distratta e meno coesa sul fronte indo-pacifico contribuiscono a creare una finestra favorevole. Non per chiudere il dossier — troppo presto, troppo costoso — ma per spostarne i termini.

Ogni aggiustamento lessicale ottenuto a maggio diventa un precedente citabile a Taipei, a Tokyo, e Bruxelles.

In questo equilibrio instabile si inserisce una variabile ulteriore: la deterrenza americana viene segnalata altrove, non nello Stretto.

Le operazioni in Iran, i cui effetti toccano anche partner strategici e supply chain di Pechino, funzionano — nell'ottica di Washington — come un messaggio indiretto sulla disponibilità americana a usare la forza. Ma un messaggio indiretto è, per definizione, un messaggio che può essere ignorato, reinterpretato o semplicemente non ricevuto.

Gestire due crisi simultanee su teatri opposti non rafforza la deterrenza: la divide.

Il vertice di maggio non deciderà il destino di Taiwan.

Ma potrebbe decidere il vocabolario con cui quel destino verrà discusso nei prossimi anni.

E nel lungo ciclo della diplomazia dello Stretto, il vocabolario precede sempre i fatti.

Pierangelo Panozzo

PHOTOREPORTAGE ONLINE



Bulgaria ospita "Tiger Claw" e "White Tiger"

Il Multinational Battle Group conclude due esercitazioni a fuoco alla Novo Selo...



Aviazione dell'Esercito: 75 anni di storia

A Rimini attività dimostrativa con il 7° reggimento "Vega" e il 66°...



Milano-Cortina, Paralimpiadi

"Gli azzurri del gruppo sportivo paralimpiaco difesa esempi di resilienza"...

News	Photoreportage	Istituzioni	Rassegna Stampa	Rubriche	Multimedia
- World news	- Missioni internazionali	- Dall'ENAC		- Turismo in volo	- Photogallery
- Dall'Italia	- Italia	- Dall'Aeroclub d'Italia		- Manifestazioni / Eventi	- Videogallery
- Dalle Aviosuperfici	- Geopolitica	- Leggi e Regolamenti		- Recensioni	
- Associazioni				- Storie dimenticate	
- Paracadutismo				- L'intervista con ...	
- Politica				- Parliamo di salute	
				- Aeromodelismo	
				- Racconti	